

### **Note sull'approccio di Reggio Emilia all'educazione, sugli orientamenti valoriali e culturali, sui riferimenti pedagogici e metodologici del Servizio Officina Educativa**

#### **1. Premessa**

---

Reggio Emilia ha individuato nell'educazione la sua competenza distintiva, strategica e fondante la nostra idea di città e di futuro.

L'approccio all'educazione è, quindi, fondato sull'esigenza di dare vita ad un progetto educativo per tutta la comunità che abbia al suo centro valori fondanti quali una visione di bambino come bambino competente e come cittadino, un'idea di educazione come processo relazionale, riflessivo e sistemico, le dimensioni plurime dei linguaggi e dell'espressione, la documentazione, il valore della relazione con le differenze.

Questo approccio culturale e pedagogico dialoga con la complessità dell'oggi, mira ad un'educazione permanente alla cittadinanza, chiede uno sforzo sistemico e sinergico di una pluralità di soggetti, primi fra tutti i gestori di servizi educativi dell'Amministrazione, come anche le progettazioni messe in campo da Reggio Emilia Città Senza Barriere.

In questa visione strategica si colloca il mandato di Officina Educativa che opera per dare valore alle progettualità di tutte le istituzioni e agenzie educative attraverso orientamenti ed obiettivi condivisi per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni.

Officina Educativa pone le scuole della città al centro del proprio sistema di relazioni. Con le scuole è vivo il dibattito e il confronto volto alla costruzione di una continuità di valori e riferimenti epistemologici.

Interpreti di questo confronto sono, fra gli altri, gli educatori e gli insegnanti che quotidianamente, nelle reciproche differenze professionali, si sperimentano in collaborazioni, avvicinamenti, sperimentazioni e riflessioni critiche, in una forte tensione sistemica e in un'alleanza orientata alla trasformazione e alla qualificazione dei contesti educativi.

In questi anni Officina Educativa ha promosso, nelle scuole e nei servizi educativi, molteplici occasioni di scambi e ricerche interdisciplinari, confronti e percorsi formativi che hanno reso partecipi adulti e bambini e hanno attraversato i confini delle aule scolastiche in una significativa sinergia e circolarità tra scuola e territorio.

L'approccio interdisciplinare, oltre ad un confronto ed un arricchimento tra adulti, ha consentito di offrire a bambini e ragazzi il piacere di conoscere e scoprire, di esercitare forme di pensiero divergente e non omologato, di verificare le ricorrenze e le coerenze dei saperi.

La costruzione di un progetto educativo di comunità richiede visione sistemica, capacità di costruire e presidiare intrecci e snodi, disponibilità al confronto, alle alleanze e alle sinergie pur nella pluralità di attori, ruoli e funzioni di tutti i soggetti chiamati a costruire e realizzare il progetto stesso.

La chiamata unitaria di soggetti privati a cooperare con l'Amministrazione per la costruzione e la realizzazione di un progetto educativo di città intende rimarcare, pur tra interventi anche differenti, la rilevanza politica e culturale di un patto tra pubblico e privato per una città educante, il valore strategico di premesse pedagogiche comuni e la rilevanza trasversale di processi di documentazione e di formazione condivisi per la crescita complessiva del sistema.

Questa chiamata a cooperare con l'Amministrazione si radica in una forte tensione a trasversalità e circolarità fra servizi, a sperimentazioni condivise tra due o più progettualità, a matrici formative comuni, a partire da documentazioni che costituiscono un patrimonio collettivo di tutti gli educatori.

Gli orientamenti valoriali e culturali, i riferimenti pedagogici e metodologici cui il Servizio Officina Educativa si ispira nella progettazione dei servizi, che sono di seguito sinteticamente descritti, devono essere assunti dagli enti gestori dei servizi essendo questi parte integrante e sostanziale della natura degli stessi servizi oltre che imprescindibili ai fini del raggiungimento dei risultati attesi.

Il territorio della nostra città si caratterizza non solo come destinatario degli interventi originati nei servizi comunali ma come luogo ricco di proposte dove si incrociano pluralità di appartenenze, esperienze ed opportunità educative connotate da differenti stili, approcci, modelli educativi, come anche Reggio Emilia Città Senza Barriere ci dimostra.

La nostra città è infatti ricca di soggetti pubblici e privati, che originano interventi, percorsi, che contribuiscono a diffondere l'idea di una città che si prende cura di se stessa nell'attenzione ai suoi giovani cittadini.

Il Servizio Officina Educativa, assumendo il territorio come fulcro centrale della sua azione, lo colloca dunque, non come oggetto dell'azione educativa, ma come soggetto co-costruttore di saperi, approcci, potenzialità educative e quindi

co-protagonista dell'azione educativa a livello cittadino. La progettazione educativa territoriale, dunque, come palestra di relazioni, come esercizio nel laboratorio delle diversità che ricerca la costruzione di significati comuni, la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze del territorio, la costruzione di una responsabilità educativa diffusa. Se il territorio e le sue agenzie educative sono "al centro" della azione di Officina Educativa, la distinzione tra interventi scolastici, interventi attraverso i servizi educativi pomeridiani e interventi con le agenzie territoriali, necessità di essere letta in una visione sistemica dove, senza appiattire le specificità, siano evidenziate le co-progettazioni e le interdipendenze, dove acquistino centralità i legami, gli intrecci, le continuità tra percorsi scolastici ed interventi pomeridiani, dando vita a contesti educativi e di apprendimento in dialogo tra loro all'interno di una progettualità educativa che caratterizzi la città sia per la qualità dell'offerta educativa/formativa, sia per il numero di opportunità che i territori mettono a disposizione dei giovani cittadini e delle loro famiglie. Dunque proposte che valorizzino la continuità progettuale attraverso la costruzione di connessioni tematiche e circolarità tra progetti del mattino e del pomeriggio o tra diversi laboratori/atelier.

In questa direzione, Officina Educativa promuove una progettualità che intrecci, più che in passato, il senso, i contenuti, le azioni, gli approcci che inferiscono ai progetti educativi promossi nei diversi contesti. In coerenza con ciò si rende necessario che gli enti gestori dei servizi abbiano la capacità di far dialogare le diverse progettazioni ed esperienze che si realizzano nei differenti contesti sullo stesso territorio di riferimento.

Officina Educativa intende, quindi, consolidare un dialogo e una co-progettazione più diffusa e sistematica tra gli educatori delle équipe territoriali e i coordinatori e gli educatori per l'integrazione scolastica che, pur non appartenendo formalmente alle équipe territoriali, con loro sono chiamati a leggere le realtà dei territori, progettare interventi di sistema, formarsi attraverso i materiali documentativi, valutare la sostenibilità e l'efficacia degli interventi. Tale sperimentazione consentirà:

- una maggiore incidenza e una più vasta diffusione dei riferimenti valoriali e culturali, degli orientamenti e dei contenuti del Patto per l'educazione e la conoscenza attraverso percorsi e progetti che, pur con specificità differenti, attingono a premesse e strategie condivise che, come tali, meglio si prestano ad entrare in un dialogo efficace con il mondo della scuola;
- una riduzione delle disomogeneità di approcci e strategie progettuali rafforzando così le potenzialità di una presenza coordinata di più educatori nelle varie scuole e sul territorio;
- una formazione più diffusa e circolare per tutto il personale educativo al fine di garantire, nel triennio, professionalità capaci di leggere ed interpretare i cambiamenti della scuola, delle famiglie e del territorio, di costruire progettualità coerenti con obiettivi e finalità del proprio servizio, di presidiare gli intrecci, sostenere i confronti con altri attori del mondo educativo.

## **2. Vision dei servizi**

---

Officina Educativa promuove una cultura educativa diffusa sul territorio che concorra a porre i ragazzi al centro del loro processo educativo e formativo come protagonisti attivi del cambiamento, sia attraverso un lavoro diretto in situazione sia attraverso un lavoro di rete con e per il territorio.

Officina Educativa, pertanto, promuove la conoscenza attraverso la sperimentazione di diversi linguaggi ed approcci alla conoscenza stessa; promuove i saperi relazionali per sviluppare capacità nella gestione dei rapporti sia nel gruppo dei pari che con gli adulti; promuove percorsi volti all'apprendimento delle autonomie, della pratica dei diritti/doveri di cittadinanza, della responsabilizzazione, della solidarietà, della conoscenza e della sperimentazione delle opportunità del territorio.

Ciò attraverso la costruzione di diverse tipologie di servizi educativi presenti su ogni territorio, sia in ambienti scolastici, sia in luoghi altri rispetto alla scuola. Questi servizi prevedono interventi differenziati nella loro durata: Alcuni di questi hanno durata annuale e permettono una frequenza continuativa (integrazione scolastica, laboratori linguistici, percorsi pomeridiani al GET o al SEI) o temporalità più brevi (percorsi a scuola al mattino, Open Lab al GET...).

## **3. Obiettivi strategici trasversali**

---

- favorire in tutti i ragazzi una crescita globale valorizzando le potenzialità che sono presenti in ogni bambino e adolescente;
- sperimentare progettualità che connettano apprendimenti formali con i linguaggi creativi ed il gioco in sinergia con le scuole primarie e secondarie di primo grado, con l'Istituzione Scuole e Nidi dell'infanzia, con Reggio Children, con l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- favorire la capacità di mettere in relazione esperienze differenti che attraversano la quotidianità e i diversi contesti di vita dei bambini e dei ragazzi;
- favorire l'autonomia e la consapevolezza dei ragazzi rispetto all'aver cura di sé, alla costruzione delle relazioni sociali, ai processi di apprendimento;
- favorire la partecipazione e l'assunzione di responsabilità dei ragazzi attraverso il coinvolgimento attivo e la

- responsabilizzazione nell'autogestione dei contesti;
- favorire l'apprendimento di modalità relazionali improntate alla fiducia, alla collaborazione e al rispetto reciproco, da agire all'interno e all'esterno del gruppo;
- favorire l'inclusione delle specificità e delle differenze di cui ogni bambino o ragazzo è portatore, nell'ottica di garantire in pienezza il diritto all'apprendimento, alla partecipazione, al benessere;
- costruire relazioni tra i contesti di un territorio affinché essi orientino i ragazzi nei percorsi di crescita e producano opportunità di apprendimento cognitivo, etico, sociale, relazionale in grado di sostenere la maturazione di identità sia individuali che collettive;
- proporre attività rivolte agli adulti di riferimento affinché essi possano apprendere o rafforzare competenze utili ad accompagnare i ragazzi nei loro percorsi di crescita e a costruire contesti di comunità maggiormente consapevoli e partecipati;
- confermare un orientamento dei servizi volto alla lettura, alla raccolta ed alla interpretazione dei dati e delle indicazioni che il territorio offre, delle sue risorse e potenzialità, dei suoi bisogni e delle dinamiche che ne provocano in divenire il mutamento, affinché attraverso queste competenze ognuno possa contribuire al ripensamento ed alla riprogettazione degli interventi collaborando con le altre professionalità deputate ad operare in tale ambito.

È evidente che il raggiungimento graduale degli obiettivi stabiliti può diventare "possibile" solo nel momento in cui i ragazzi percepiscono anche dalla scuola, dalla famiglia e dalle altre agenzie del territorio un clima di attenzione, d'interesse e di valorizzazione per le cose che propongono e realizzano, per i contesti che vivono e per come li vivono ed interpretano, per cui è necessario costruire relazioni significative con questi soggetti affinché si inneschino quei processi di circolarità che permettono di connettere le diverse dimensioni dell'agire quotidiano dentro un'unica cornice di senso.

#### ***4. A quale idea di bambino e ragazzo facciamo riferimento***

---

L'idea di bambino e ragazzo a cui facciamo riferimento, è quella che, qualunque sia la sua storia personale, scolastica, familiare, di gruppo, esso sia portatore di potenzialità positive; l'idea di un bambino portatore di potenzialità, fin dalla nascita, competente nella relazione e nell'interazione, portatore di valori e costruttore di solidarietà, portatore e costruttore di diritti, che chiede con forza di essere rispettato e valorizzato nella propria identità plurale, singolare e differente, portatore e costruttore di futuri.

Questa idea di bambino implica, da un lato, la capacità di accogliere le soggettività, e dall'altro rendere possibile praticare spazi auto-generativi, spazi cioè dove ogni bambino o ragazzo, possa divenire costruttore di nuove relazioni, possa cogliere il valore aggiunto dell'intrecciare e confrontare esperienze diverse, dello sperimentarsi mettendosi in gioco in attività che richiedono impegno, sensibilità, capacità di collaborazione, intuizione, acquisizione di competenze specifiche. Contesti dunque, in cui sia possibile sperimentare la forza generatrice del pensiero creativo, della fantasia, dell'immaginazione, e al contempo dell'assunzione di responsabilità dentro spazi che vedono il bambino ed il ragazzo coprotagonista, dalla costruzione delle regole alla costruzione "in progress" delle attività.

Una teoria di questo genere si pone nella condizione di rispettare la soggettività di chi apprende; questa è una affermazione di grande rilevanza pedagogica, valoriale, culturale e politica e presuppone, perciò, una grande assunzione di responsabilità per le famiglie, le organizzazioni e le diverse figure professionali che operano nei molteplici contesti di vita dei bambini e dei ragazzi.

Queste dinamiche sono in stretta relazione con altri aspetti che caratterizzano l'attività dell'educatore: l'accoglienza, l'ascolto, l'osservazione, la documentazione, l'interpretazione, la progettazione, la valutazione dei processi avviati, il saper lavorare in gruppo e con i gruppi.

L'educazione si nutre di questi riferimenti per progettare e riprogettare idee, contesti ed azioni che contribuiscono a contaminare il livello sociale e culturale attraverso l'edificazione di cantieri di convivenza democratica, di rispetto dell'altro, di promozione dei diritti, per favorire il dialogo, la partecipazione attiva, l'apprendere attraverso diversi linguaggi, il costruirsi di un sentimento di appartenenza comunitaria nella vita quotidiana delle persone che abitano il territorio della città.

#### ***5. Un approccio processuale alla conoscenza***

---

La dimensione dell'approccio processuale alla conoscenza costituisce un elemento di fondo, in quanto implicitamente esso accetta il concetto che la conoscenza è un processo in divenire e non lineare che si sviluppa attraverso un faticoso lavoro di negoziazione con gli altri, coi dati della realtà esperienziale, con se stessi, con i contenuti appresi dai mezzi di comunicazione. In questa prospettiva lungo il percorso educativo vengono elaborati nuovi elementi di conoscenza dei contesti, dei bisogni e dei problemi, dei soggetti e delle risorse disponibili e attivabili, delle competenze necessarie e di quelle esistenti e, di conseguenza, si rende possibile un lavoro educativo di rielaborazione continua delle finalità, degli obiettivi, delle azioni, degli strumenti per la valorizzazione e la crescita culturale, sociale, pedagogica sia degli

adolescenti che della comunità locale che include gli stessi educatori. Diventa, in questa prospettiva necessario far sì che chi impara prenda coscienza di come sta imparando.

Gli adulti (sostiene A. Canevaro), compiono l'errore di presumere di conoscere a priori quale debba essere il percorso educativo dei bambini e dei ragazzi, di predeterminarne gli obiettivi senza costruirli attraverso una continua interazione con loro stessi.

Il pericolo allora, è quello di non riconoscere ai bambini e ai ragazzi il ruolo di interlocutori attivi del processo educativo e di operare nel senso di quella che Von Forster ha chiamato "banalizzazione". Con questa situazione sono chiamati a fare i conti la scuola, la famiglia e i servizi educativi e sociali e i molteplici attori che abitano il territorio, cui questa complessità impone un ripensamento del proprio ruolo educativo. Muoversi nella complessità significa, quindi, affrontare la realtà che, non essendo del tutto conoscibile, è sempre nuova e costringe a porsi in un atteggiamento di apprendimento continuo.

## **6. *Lo spazio e l'ambiente***

---

La progettazione degli ambienti e degli spazi per costruire contesti stimolanti e coerenti con le proposte educative e con chi le vive quotidianamente è un fattore qualificante e imprescindibile della progettazione educativa. Lo spazio e gli arredi non costituiscono, infatti, uno sfondo neutro ma orientano il modo in cui si conosce, si apprende, ci si relaziona con gli altri. Organizzare gli spazi e gli arredi significa definire la dimensione interdisciplinare e multifunzionale di un ambiente o, al contrario, la sua dimensione monofunzionale e specialistica e con ciò la rigidità/flessibilità di uno spazio e i possibili processi di apprendimento. Ecco allora che la cura nel progettare gli ambienti è nell'abitarli rimanda all'idea di bambino/ragazzo a cui facciamo riferimento.

## **7. *Un approccio alla partecipazione***

---

La dimensione della partecipazione favorisce dinamiche generative ed evolutive all'interno dei processi di apprendimento e di crescita dei ragazzi. L'aspetto fondamentale è dato dalla possibilità dei ragazzi di esprimere se stessi, di essere protagonisti della loro crescita, della comunità di vita, dei loro saperi. L'incontro tra la dimensione educativa e quella della partecipazione è necessaria su un piano generale, perché anche se si possiedono diritti, in realtà cittadini si diventa attraverso un processo di apprendimento dei saperi necessari all'uso consapevole della democrazia. In questo senso l'educazione alla partecipazione deve coniugare differenti livelli:

- promuovere e costruire opportunità quotidiane per sperimentarsi all'interno di dimensioni partecipative;
- sostenere le azioni del prendersi cura, riconnettendole all'interno di una cornice di partecipazione alla vita della comunità nel suo insieme;
- promuovere lo spirito cooperativo, la collaborazione tra pari e tra generazioni differenti come approccio efficace e potenzialmente denso di "effetti collaterali positivi", per risolvere un problema.

Pertanto, favorire la partecipazione significa sviluppare un alto grado di relazionalità, di intensità dei legami, di livello di fiducia che si costruisce in una comunità, ossia quel "capitale sociale" il cui accumulo rende la città più vivibile e più leggibile, rende le persone più sicure rispetto alla capacità di affrontare e trovare risposte ai problemi, più disponibili a "mettersi in gioco" per il Bene Comune.

## **8. *L'osservazione***

---

L'osservazione è una strategia centrale dell'azione educativa per la progettazione/riprogettazione dei percorsi individuali, di piccolo e grande gruppo, in quanto sostiene la riflessione e l'auto riflessione nel singolo educatore, fra gli educatori e nei gruppi multi professionali per costruire per i ragazzi e con i ragazzi azioni adeguate a favorire i processi di crescita e di apprendimento. L'osservazione diventa nel processo educativo una risorsa importante in quanto favorisce nell'educatore una percezione ed una lettura d'insieme, e non frammentata o specialistica, del ragazzo adolescente valorizzandone tutti i linguaggi, i saperi, le potenzialità e i contesti di vita.

In particolare in un progetto educativo, osservare è interpretare; il media che si sceglie per la documentazione non è indifferente rispetto a quella che sarà la "qualità" dell'osservazione complessiva. Tutti i frammenti documentari diventano reperti per cercare di interpretare i processi dei bambini/ragazzi; ciò è possibile solo attraverso una attenta lettura ed un'altrettanta attenta interpretazione dei diversi materiali documentari, lettura e interpretazione che necessita di essere effettuata anche collettivamente.

## **9. *La documentazione***

---

La documentazione rappresenta la memoria quotidiana del lavoro educativo con i ragazzi svolto utilizzando le

immagini, la produzione scritta, la produzione sonora...

Come scrive Carla Rinaldi: "documentazione come un lasciare tracce della mia, e altrui osservazione, per la mia osservazione e per l'osservazione degli altri: dichiarazioni scritte, diapositive, documenti, video; nella consapevolezza che queste sono scelte, reperti parziali, interpretazioni che vanno reinterpretate offrendole alle interpretazioni degli altri".

La documentazione è, quindi, un elemento fondamentale per sostenere i processi di conoscenza, per dare visibilità ai ragazzi; attraverso la documentazione è possibile trovare delle nuove interpretazioni, fare nuovi pensieri, rivedere il già visto e reinterpretarlo.

Il valore della documentazione non si esaurisce nelle singole tappe ma nell'opportunità di rivedere il percorso, riorganizzarlo, rivisitarlo, risignificarlo.

L'agire documentativo è un agire intenzionale e fondante l'azione educativa in quanto permette di osservare, dare vita ed organizzare materiali di lavoro per condividere processi, azioni e rilanci in un contesto ideato per progredire gli apprendimenti.

La documentazione è utile se, nella progettazione educativa, viene lasciato adeguato spazio al pensiero riflessivo, individuale e di gruppo, e se, nella processualità delle azioni non si perde di vista il pensato e l'agito dei bambini, le loro trasformazioni e i loro spostamenti nel contesto.

Per non disperdere questi fondamentali vissuti contestuali e per non rischiare progettualità lontane dal sentire dei bambini è fondamentale l'azione documentativa, ancora più utile se posta al centro della riflessione e della necessità, tra diverse professionalità adulte di individuare fili comuni e rilanci condivisi nel lavoro quotidiano.

La documentazione consente ad insegnanti ed educatori di assumere una responsabilità nel produrre significati e nell'assumere decisioni conseguenti.

Attraverso i processi documentativi si rende visibile il lavoro educativo consentendone una considerazione ed un riconoscimento sociale e politico ed aprendo la possibilità di rendere partecipi altri adulti (in primis le famiglie) dei processi culturali che si generano nei contesti educativi.

## ***10. La valutazione***

---

Nei progetti educativi la valutazione assume valore come strumento di promozione della dinamica di formazione sia dei soggetti destinatari sia delle istituzioni e degli enti che se fanno carico. In questo modo la valutazione diventa ricerca in vista di un agire educativo e si sostanzia di una intenzionalità costantemente sottoposta a riflessione critica, passibile di continuo arricchimento a partire dalle situazioni concrete. Con un simile orientamento diventa possibile costruire saperi attraverso la riflessione cooperativa sui progetti, sulle loro declinazioni operative, sulle loro dinamiche complesse. Intrinseca alla progettazione, è la valutazione come processo, continuo riscontro degli orientamenti, delle direzioni, dei nodi critici, delle intuizioni che le traduzioni operative dei progetti attraversano. A ciò, storicamente si integra una valutazione di fine periodo particolarmente accurata necessaria a fare sintesi della complessità delle attività, delle dinamiche, dei processi educativi messi in campo per cogliere, attraverso la costruzione di indicatori adeguati, il livello di conseguimento degli obiettivi e gli standard di qualità relativi, i nodi critici e i punti di eccellenza raggiunti (e "i perché" che stanno dietro a questi fattori).

## ***11. La formazione del personale***

---

La formazione degli educatori sui contenuti dei progetti e sui temi educativi propri della professione è un elemento costitutivo centrale per garantire la qualità dei servizi offerti e per aggiornarli al fine di produrre proposte adeguate a rispondere alle sfide sempre nuove poste dai rapidi cambiamenti sociali, culturali, economici.

È prevista una attività di formazione del personale educativo promossa sia dagli enti gestori (per quanto riguarda la formazione di base) che da Officina Educativa. La formazione rappresenta un momento fondamentale di crescita perché propone l'acquisizione di nuove competenze, lo scambio di buone prassi tra operatori attraverso i lavori di gruppo, l'approfondimento delle tematiche centrali dei percorsi educativi.

La progettualità educativa richiama bisogni formativi plurimi, riguardanti sia il personale comunale, sia l'alleanza strategica con il personale cooperativo. Si tratta di percorsi di auto-formazione a partire dalle documentazioni di ciascuna progettualità dove l'elaborazione può avvenire partendo da ipotesi effettuate dagli educatori stessi sulla base di dati e caratteristiche rilevate dal lavoro e dalla relazione con i ragazzi o da riflessioni sviluppate nelle relative équipe. Un'altra modalità riguarda la formazione attraverso interventi esterni su aspetti specifici o volti ad acquisire punti di vista "altri" rispetto a tematiche rilevanti incrociate nelle progettazioni.

L'approccio prevede, in ogni caso, la partecipazione attiva di tutti gli operatori alla riflessione e alla ricerca di sistematizzazione delle elaborazioni. Diventa fondamentale, quindi, il mantenimento della forma circolare della comunicazione e la necessità di fondare il confronto sulla valorizzazione dei contributi di ciascuno.

Queste formazioni hanno anche lo scopo di favorire la conoscenza ed il confronto tra gli educatori dei diversi territori e dei diversi servizi e l'elaborazione di proposte che possono poi essere tradotte in progetti e approcci al lavoro educativo.

## **12. L'Equipe Educativa Territoriale**

---

L'Equipe Educativa Territoriale è il luogo di coordinamento delle progettualità in essere sul territorio, svolge funzioni di indirizzo, promozione e valutazione in merito alla traduzione operativa delle politiche educative dell'Amministrazione comunale sul territorio. Il coordinatore dell'Equipe Educativa Territoriale si configura perciò come il supervisore ed il "garante" della traduzione operativa di dette politiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza. Fanno riferimento in forma stabile alle équipe educative territoriali coordinatori ed educatori dei servizi GET, SEI, SPAZIO CULTURALE "OROLOGIO" e LABORATORI LINGUISTICI.

Prendono parte ad essa, a seconda dell'oggetto di lavoro, di confronto o discussione i coordinatori e gli educatori del SERVIZIO PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA. Il coordinatore dell'Equipe Educativa Territoriale è un funzionario che il Comune di Reggio Emilia mette a disposizione per supportare le équipe educative dei singoli progetti territoriali, tenere in dialogo le differenti esperienze all'interno di un patto educativo territoriale.

Il coordinatore dell'équipe educativa territoriale in particolare:

- coordina l'équipe Educativa Territoriale che è il luogo istituzionale della regia dei progetti educativi comunali che fanno riferimento al servizio Officina Educativa su ogni territorio;
- sostiene, aggiorna, ridefinisce i contenuti del patto educativo territoriale con la comunità locale, cornice di riferimento dei singoli progetti e delle attività educative svolte sul territorio;
- svolge la supervisione pedagogica dei progetti educativi del territorio;
- promuove contatti, costruzione di reti di relazioni e collaborazioni sul proprio territorio di riferimento al fine dello sviluppo di co-progettazioni in un'ottica di promozione di una Comunità Educante;
- è l'interlocutore istituzionale della promozione degli obiettivi dell'Ente in materia di educazione, quindi il referente dei coordinatori delle équipe educative del GET, del SEI, dello SPAZIO CULTURALE "OROLOGIO" E DEI LABORATORI LINGUISTICI sia riguardo alla progettazione educativa che alla gestione della sede, degli arredi e dei materiali messi a disposizione dal Comune;
- è in relazione costante con i supervisori comunali del servizio di Integrazione scolastica per definire e concordare ambiti di co-progettazione, partecipazione di coordinatori ed educatori alle équipe territoriali, monitorare le progettualità condivise;
- interviene periodicamente al lavoro delle équipe dei vari servizi in veste di supervisore, referente istituzionale, risorsa per le connessioni con l'intera rete dei servizi di Officina Educativa;
- collabora alla costruzione e promuove la diffusione degli strumenti educativi e di quelli necessari alla documentazione;
- si fa cura di elaborare la sintesi rispetto ai risultati e i dati che le esperienze dei vari progetti educativi producono;
- è il responsabile ultimo, sentite le valutazioni dell'équipe educativa, delle decisioni relative alla determinazione dei criteri di segnalazione e selezione dei ragazzi e alla costruzione della graduatoria di accesso al GET e al SEI;
- è il referente dei coordinatori e degli educatori di GET, SEI, SPAZIO CULTURALE "OROLOGIO" E LABORATORI LINGUISTICI per quanto riguarda la documentazione e la raccolta dei dati che è patrimonio comune e condiviso da tutta l'équipe territoriale. La sua funzione, supportata da diverse figure professionali interne al servizio Officina Educativa, è fondamentale per elaborare, fare sintesi e rielaborare i percorsi progettuali, e accompagnare i processi generativi sia nei contesti territoriali dove opera che all'interno del sistema, traducendo le politiche socio educative dell'Amministrazione in progetti attuativi.

Questa funzione permette a Officina Educativa di avere in modo permanente un quadro aggiornato dell'evolversi dei singoli progetti educativi promossi nella città, di fare valutazioni in itinere, di costruire connessioni tra i diversi progetti e tra essi e gli altri servizi del territorio, di leggere l'evoluzione dei bisogni attraverso il monitoraggio dei dati qualitativi e quantitativi forniti dagli operatori dei singoli progetti, e di conseguenza di proporre aggiornamenti degli obiettivi e degli approcci utilizzati. In sintesi, questo lavoro di supervisione permette di costruire e aggiornare i servizi di qualità, dando loro la necessaria continuità, favorendo il diffondersi di una cultura educativa e sociale nei servizi educativi idonea a leggere e interpretare i cambiamenti sociali e culturali e tradurli in prassi educative aggiornate.

## **13. I contesti di apprendimento**

---

L'apprendimento è un fenomeno prettamente sociale che non ha luogo in processi unitari e personali ma di scambio multidirezionale nelle interazioni complesse che l'individuo che apprende instaura intorno a sé.

I contesti sono dunque luoghi mentali, fisici e simbolici all'interno dei quali hanno luogo i processi di costruzione dei significati, degli avvenimenti, della realtà che ci circonda. Le persone intorno a noi, gli spazi, le relazioni, i materiali, i processi comunicativi sono dunque contesto alla possibilità di apprendere e di crescere per i bambini e i ragazzi ai quali il servizio Officina Educativa si rivolge.

Le reti di lavoro di Officina Educativa, che non opera in azioni solitarie ma co-opera con altri adulti diventa, quindi, un contesto di contesti nel quale hanno luogo i processi di apprendimento.

#### ***14. I contesti di lavoro: la co-progettazione con le scuole primarie e secondarie di primo grado***

---

Il lavoro di Officina Educativa al mattino con le scuole primarie e scuole secondarie di primo grado, rappresenta un contesto privilegiato di ricerca, confronto e crescita comune tra differenti professionalità: insegnanti, educatori, pedagogisti e atelieristi, con l'intento di sperimentare nuovi approcci alla didattica.

Anche gli educatori per l'integrazione scolastica degli alunni con diritti speciali sono protagonisti della costruzione di percorsi co-progettati e co-condotti con gli insegnanti (curricolari e di sostegno) delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Il confronto tra le diverse professionalità nasce attorno:

- alle tematiche del curriculum scolastico;
- ai contesti intesi come aule ma anche come luoghi di conoscenze, apprendimento e relazione;
- alla ricerca di strategie di apprendimento più prossime ai bambini e ai ragazzi.

L'osservazione, la documentazione, l'interpretazione e la valutazione dei percorsi e dei progetti possono favorire l'apprendimento di tutti i soggetti coinvolti.

La progettualità si concretizza nella compresenza in classe di educatori o atelieristi che, per un numero concordato di incontri, co-conducono con gli insegnanti attività e ricerche di approfondimento di temi curricolari, in funzione di una didattica sempre più innovativa e inclusiva, dove centrale sia l'ascolto, la partecipazione, il lavoro individuale, di piccolo o grande gruppo e l'utilizzo di differenti linguaggi come, ad esempio, quello narrativo, teatrale, fotografico e digitale.

I percorsi del mattino sono volti a sostenere o integrare l'attività didattica attraverso un approccio che investe sulla partecipazione attiva dei ragazzi, sulla collaborazione, sul lavoro di gruppo come metodologia di lavoro inclusiva ed in grado di produrre esiti efficaci sia rispetto agli apprendimenti sia alla consapevolezza dei processi attivati per imparare ad imparare.

Fra i molteplici temi curricolari che possono essere oggetto di approfondimento e valorizzazione in un percorso del mattino è opportuno citare la vasta gamma di potenzialità educative e formative che il pranzo a scuola, nelle scuole primarie a tempo pieno, offre alla progettazione degli insegnanti e del personale di Officina Educativa.

Temi quali la sostenibilità, il valore del cibo, l'educazione al benessere e ai sani stili di vita, come possibili approfondimenti di carattere storico, scientifico o antropologico sono solo alcune delle traiettorie possibili a partire da un'esperienza concreta e tangibile che i bambini, vivono nella loro quotidianità.

Anche gli atelier si propongono come luoghi di sperimentazione di percorsi idonei a favorire gli apprendimenti legati prevalentemente a linguaggi creativi ed artistici, attraverso un approccio che si fonda sul metodo cooperativo, sul protagonismo dei ragazzi e la partecipazione attiva, sulla conoscenza e valorizzazione delle differenze.

Gli atelier pomeridiani, in stretta relazione con i percorsi del mattino nelle classi, vogliono essere luoghi d'incontro e ricerca per bambini e ragazzi:

- dove poter progettare, sperimentare e creare attraverso diversi linguaggi come ad esempio narrazioni, teatro, scritte, fotografia, pittura e video, digitale, in tempi più distesi rispetto alle ore curricolari del mattino;
- dove cercare relazioni tra arte, scienza, poesia e immaginazione;
- dove allenare il sapere e il saper fare insieme, attraverso la partecipazione di bambini e ragazzi alla progettazione, all'organizzazione e alla definizione di obiettivi condivisi.

La durata e i criteri di iscrizione variano in base alla progettazione condivisa tra Scuole e Officina Educativa.

Le scuole primarie e secondarie di primo grado possono diventare, in questa logica, luoghi aperti alla comunità per la fruizione di opportunità formative ed educative disponibili grazie al lavoro integrato di insegnanti, educatori e soggetti del territorio con differenti competenze specifiche.